

sua perdita in quanti lo conobbero; e la sua diletta Napoli, in modo speciale, e in tutte le classi, rimase dolorosamente sorpresa per la fine repentina del suo cittadino amato, del suo rappresentante illustre.

A lui vada ancora una volta il memore saluto dei colleghi, sincera attestazione del nostro dolore. (*Approvazioni*).

Un altro antico collega fu, durante l'intervallo delle legislature, rapito al nostro affetto: il barone Ottavio Anzani.

Nato a Messina il 10 giugno 1846, egli dedicò il suo spirito agli studi, la vigoria del suo corpo all'esercizio delle armi. E divenne maestro nell'arte della scherma, che prediligeva come un mezzo per sviluppare armonicamente le energie del corpo e dell'ingegno.

Volle che gli esercizi d'armi rendessero le membra snelle, agili e forti; volle che per essi la mente divenisse rapida nell'istruzione, ferrea nel volere.

Partecipò a nobili e gentili intendimenti cavallereschi di tempi passati, e delle questioni d'onore codificò le norme.

Napoli lo volle per alcun tempo vice-sindaco e più volte lo investì d'alti uffici elettivi. E quanto valse mostrò durante il colera dell'84, quando gli fu decretata la medaglia dei benemeriti della salute pubblica.

Fu rappresentante del secondo collegio di Avellino e di Ariano di Puglia, ininterrottamente, dalla sedicesima legislatura; e, assiduo ai lavori parlamentari, godette nella Camera larghe simpatie, facendo parte anche di Giunte permanenti quale quella delle petizioni.

Di lui mi piace ricordare il carattere retto e generoso, le qualità e attitudini dell'animo nobilissimo che lo resero sempre paladino di ogni giusta causa.

Il nostro cordoglio sia di conforto alla vecchia madre, colpita nel più sacro degli affetti, e il nostro rammarico sia nuovo e sincero omaggio alle virtù del caro estinto. (*Approvazioni*).

Sebbene mancasse da molti anni al Parlamento voglio anche rammentare a voi, che serbate ancora impresso nell'animo il ricordo della grande, infinita modestia di Achille Majocchi, la perdita dolorosissima di questo prode campione del nostro politico risorgimento; al quale fui legato dalla più affettuosa amicizia.

Nato a Milano il 4 novembre 1821, in quell'epoca di fatidici avvenimenti, ebbe nel sangue i generosi fremiti di libertà e

diede tutta l'energia della sua fiera gioventù alla causa dell'indipendenza italiana, per cui più volte combattè e, seguendo la gloriosa schiera dei Mille, perdetto nel 1860 a Calatafimi il braccio sinistro.

Raggiunto il grado di luogotenente colonnello, si ritirò dalla milizia, ma fu ben presto rimeritato con la miglior prova della benevolenza dei suoi concittadini che lo elessero dalla dodicesima alla sedicesima legislatura rappresentante di Borghetto Lodigiano e di Milano.

E soltanto la povertà onorata in cui rimase lo obbligò a separarsi da noi per trarre da un modesto impiego mezzo di sostentamento. Ma il suo animo fiero e indipendente era sempre fra noi; seguiva con generoso impeto ogni nobile iniziativa del suo paese, per cui visse e trepidò, che amò e dilesse sopra ogni cosa.

Alla santa memoria di lui mandiamo un saluto devoto, omaggio di tutti noi ad una vita tutta intessuta di sacrifici e di modesta integrità. (*Approvazioni*).

Collega per lunghi anni di Nicolò Quartieri mi sia concesso di aggiungere poche parole in memoria delle elette virtù di lui che, scrittore erudito di filosofia e per molti anni deputato di Pontremoli, esplicò la sua attività per molti anni fra noi, cuoprendo in modo esemplare l'ufficio di segretario di Presidenza, e più tardi in Senato, ove trovò, come ovunque, amici ed ammiratori.

Il suo cuore generoso palpito per la patria con vivo e caldo amore e noi rendiamo alla memoria di lui un ultimo tributo di riverenza e di affettuoso rimpianto. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del Governo mi associo alla splendida commemorazione fatta dall'illustre nostro presidente alla memoria di un illustre letterato: il Panzacchi; di una gloria dell'esercito italiano: Achille Afan de Rivera; di un perfetto gentiluomo che tutti noi avevamo imparato a stimare: l'onorevole Anzani. L'onorevole presidente ha altresì opportunamente ricordato anche il glorioso mutilato della schiera dei Mille: Achille Maiocchi che fu per tanti anni nostro collega; e l'onorevole Quartieri, che fu lustro e decoro di questa assemblea e membro così operoso della Presidenza della Camera.

A nome del Governo mi associo di cuore